



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

IX. Filippo libera molti da diuerse tentationi, e trauagli.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

stauano : Io hò pregato pel tale più del mio solito . Seppero dapoi , che colui s'era messo in letto in quel tempo , che'l Santo celebraua . E fù tale l'affettione , che sempre gli dimostrò , che quando di lui ragionaua , per compassione piagnea : che però Dio gli fece gratia di saper nella Messa la sua infermità , accioche pregasse per lui .

11 Finalmente daua in questa materia alcuni auuertimenti : e prima , che quando si visitauano gl'infermi morienti , non si diceffero loro molte parole , ma più tosto s'aiutassero con l'oratione . Di più , che s'auuertisse molto bene di non far' il profeta con dire , che l'infermo morrà , ò guarirà : perche vi erano state persone , che hauendo detto , che l'infermo sarebbe morto ; quando poi guarìua , l'haueano per male : e rincresceua loro , che la profetia non fosse riuiscita .

Ricordi di Filippo in visitare gl'infermi .

*Filippo libera molti da diuerse tentationi,
e trauagli. Cap. IX.*

Oltre alla cura; e sollecitudine, che Filippo hebbe sempre verso gl'infermi, tanto nelle cose pertinenti alla sanità del corpo, quanto alla salute dell'anima ; non vi era per ordinario persona così tentata, & afflitta, che à lui ricorrendo , non rimanesse libera dalle sue tentationi , e consolata ne' suoi trauagli : e per cominciare da quelle, che s'appartengono all'anima .

2 Marcello Benci da Montepulciano , parente del Cardinal Tarugi , essendo assai trauagliato per conto d'vn pericolo, che portaua di cadere in peccato, lo conferì più volte col padre Angelo Velli suo confessore, il quale disse , che se volea rimanerne libero andasse per rimedio dal padre Filippo : alle cui parole obbedendo Marcello , raccontò al Santo distesamente tutta la tentatione , e'l pericolo , in cui si ritrouaua : e raccomandandosi con ogni istanza alle sue

Marcello Benci liberato dal Santo da vn pericolo di peccare.

orationi, lo pregò, che per l'amor di Dio ne lo volesse liberare: & occorse, che nell'istesso tempo, che parlaua seco, si sentì confortare mirabilmente il cuore: e non hebbe appena fornito il ragionamento, che si trouò libero totalmente dalla tentatione, nè mai più gli diede fastidio.

Antonio Fantini liberato dal Santo da vna tentatione d'ammazzar'vno.

3 Antonio Fantini da Bagnacavallo, pouero rigattiere, e penitente anch'egli di Filippo, il quale per trenta anni continuò di confessarsi da lui, e gli vltimi venti si confessaua ogni giorno, & è morto agli anni passati con molta edificatione di chi l'hà conosciuto: trouandosi accasato con la moglie assai giouane, & essendosi accorto, che vn seruitore d'vn gēt'huomo passando sotto la sua finestra, facea alcune attioni, che non gli piaceano; l'auuisò, che non vi passasse più, perche se ne faria pentito. Ma continuando quel tale di passarui, Antonio soprapreso dalla collera, risoluette dentro di se di voler'ammazzarlo. E stando in questo pensiero per lo spatio di tre giōrni, sopraggiugnendo la festa, nelle quali era solito infallibilmente di confessarsi, e comunicarsi, fece forza à se stesso, e se n'andò dal santo Padre: e postosi inginocchioni, gli raccontò i mali portamenti di quel seruitore, e la resolutione c'hauea fatto d'ammazzarlo. Il Santo ciò vdito, altro non fece, se non che mettendogli la mano in capo, gli disse: Vatti con Dio. Alle quali parole in vn subito Antonio, ancorche prima fosse tutto trauagliato, sentissi ripieno d'allegrezza, e se gli partì ogni tentatione: anzi quando incontraua quel seruitore, non sentiuà nè anche mouimento d'ira contra di esso: e quel che è di maggior marauiglia, l'istesso seruitore non fù veduto mai più passare dinanzi à casa sua.

Libera vn giouine da vna tentatione di vendetta.

4 Vn giouine, che di poco tempo era capitato alle mani del Santo, non volea rimettere in modo alcuno vn'inguria, che gli era stata fatta: e benche Filippo con diuerse ragioni lo persuadesse, staua nondimeno più duro, che mai. Vn giorno vedendo, che altro mezzo non giouaua, pigliò vn Crocifisso, e con ispirito grande gli disse: Guarda quà,

quà, e pensa quanto sangue hà sparso questo Signore per amor tuo, e non solo perdonò a' suoi nemici, ma pregò il Padre eterno, che perdonasse loro. Non vedi pouero te, che dicendo ogni giorno il Pater noster, in vece di chieder perdono de' tuoi peccati, tu domandi vendetta? Detto questo gli comandò, che s'inginocchiasse, e che insieme seco dicesse alcune parole in modo d'oratione à quel Crocifisso: con le quali esagerandogli il Santo la durezza, & ostinatione del suo cuore, veniuua anche à dimostrare quanto fosse graue il suo peccato. Obbedì il giouano, e s'inginocchiò, e volendo far quell'oratione, non fù mai possibile, che potesse formar parola: ma cominciò tutto à tremare: & essendo stato così per lungo tempo, alla fine si leuò in piede, e disse: Eccomi ò Padre apparecchiato à fare l'obbedienza: Io perdono ogni ingiuria: Vostra riuerenza comandi pure quello, che vuole ch'io faccia, perche son pronto à dare ogni sodisfattione, come fece.

5 Pietro Focile di sopra nominato andò vn giorno per confessarsi dal Santo, il quale molte volte gli hauea comandato alcune cose: e perche non hauea mai obbedito, gli fece vn'aspra riprensione: per la quale il penitente sdegnatosi disse nel suo cuore: Oime che cosa è questa? Non vi farà forse in Roma altro confessore che lui? e si parti, & andò per confessarsi altroue: e la prima volta, che si confessò, gli venne vna malinconia, & inquietudine di coscienza così grande, che non potea trouar luogo. Passati due giorni, nel terzo il santo Padre lo mandò, come solea, à chiamare: e Pietro solamente nell'vdire, che Filippo lo domandaua, rihebbe l'allegrezza: & andatosene da lui, nel vederlo se gl'inteneri il cuore di tal sorte, che gittatogli a' piedi pianse dirottissimamente: e Filippo lo pigliò per la testa, e se l'accostò al suo seno: e gli fece dolcemente la correttione: à cui Pietro disse: Padre non vi voglio mai più disobbedire, e vi prometto d'offeruar' infallibilmente co' fatti tutto quello, che hora vi prometto con le parole, rimanendo consolatissimo.

Libera Pietro Focile da vna tentatione di non confessarsi dal Santo.

Libera Elisabetta Contessa da vna graue tentatione.

6 Elisabetta Contessa, da Città di Castello, hauendo vna grandissima tentatione, che le era durata tre ò quattro mesi, fù consigliata dal suo confessore à conferirla con S. Filippo, il quale solamente vedendola disse: Oh pouera donna! Voi hauete vna tentatione delle maggiori, che possa venire à persona spirituale. Alle quali parole rimase ella tutta marauigliata: massimamente, ch'erano cose, che non le potea sapere se non Dio, e'l confessore. Finalmente il Santo ponendole la mano in capo le disse: Orsù non dubitate: Voglio dir messa, e pregare Dio per voi: e tremando al solito suo si partì dal confessionario: e subito Elisabetta si sentì libera dalla tentatione, nè mai più le diede fastidio.

Mutio Achillei sacerdoti di S. Seuerino nella Marca, quando era giouane si confessò dal santo Padre nella chiesa di S. Girolamo della carità: e perche mentre ei si confessaua Filippo gli scoperse alcuni secreti del cuore: il giouine gli prese grandissima diuotione, e d'allhora in poi lo stimò talmente, che non facea cosa, ancorche fosse tornato alla patria, che per lettere non la conferisse con lui: anzi gli hauea tanta fede, che si raccomandaua ad esso etiandio viuente, come ad vn Santo canonizzato: & vna volta che dal paese veniuà à Roma, stando per cadere da vna rupe nel teuere, dalla quale se fosse caduto, non si sarebbe mai più saputo nulla de' fatti suoi, raccomandandosi di tutto cuore à lui, che come hò detto, ancor viuea; ad vn tratto si trouò, non sapendo egli stesso in che modo, fuori di quel pericolo. Or questo buon sacerdote afferma, che ogni volta ch'egli era tentato di qualsiuoglia cosa, e che con la mente si raccomandaua al santo Padre, subito si trouaua libero dalla tēta-tione, e con la coscienza tranquilla. Et altri dicono, che ogni volta che'l Sāto vdiua le lor confessioni, ò che metteua loro le mani in capo, ò vero poneano in esecuzione i rimedij da lui insegnati; ne riceueano infallibilmente alleggerimento, e consolatione nelle loro tentationi: & alcuni confessano, che solo col nominare il suo nome si trouauano liberi da quelle.

Il nome di Filippo tolle via le tentationi.

7 Mutio Achillei sacerdoti di S. Seuerino nella Marca, quando era giouane si confessò dal santo Padre nella chiesa di S. Girolamo della carità: e perche mentre ei si confessaua Filippo gli scoperse alcuni secreti del cuore: il giouine gli prese grandissima diuotione, e d'allhora in poi lo stimò talmente, che non facea cosa, ancorche fosse tornato alla patria, che per lettere non la conferisse con lui: anzi gli hauea tanta fede, che si raccomandaua ad esso etiandio viuente, come ad vn Santo canonizzato: & vna volta che dal paese veniuà à Roma, stando per cadere da vna rupe nel teuere, dalla quale se fosse caduto, non si sarebbe mai più saputo nulla de' fatti suoi, raccomandandosi di tutto cuore à lui, che come hò detto, ancor viuea; ad vn tratto si trouò, non sapendo egli stesso in che modo, fuori di quel pericolo. Or questo buon sacerdote afferma, che ogni volta ch'egli era tentato di qualsiuoglia cosa, e che con la mente si raccomandaua al santo Padre, subito si trouaua libero dalla tēta-tione, e con la coscienza tranquilla. Et altri dicono, che ogni volta che'l Sāto vdiua le lor confessioni, ò che metteua loro le mani in capo, ò vero poneano in esecuzione i rimedij da lui insegnati; ne riceueano infallibilmente alleggerimento, e consolatione nelle loro tentationi: & alcuni confessano, che solo col nominare il suo nome si trouauano liberi da quelle.

Liberò

8 Liberò anche molti da' trauagli, che sogliono occor-
re alla giornata negli affari del mondo. Giulio Petrucci no-
bil Sanese, che fù poi messo dal Santo al seruitio di S. Carlo,
si ritrouaua in vn grandissimo trauaglio: e perche hauea in-
teso la bontà, e santità di Filippo, andò à confessarsi da lui
con certa speranza d'esserne liberato, come auuene: impe-
roche subito, che gli hebbe raccontato il suo rammarico, si
trouò liberato da quello, come se non hauesse mai hauuto
trauaglio alcuno: sopra la qual cosa facendo egli riflessione,
fece di lui maggior concetto, e si sottopose in tutto, e per
tutto alla sua obediènza: dalla quale non si partì mai insi-
no che'l Santo visse: e dappoi fino all'età decrepita frequentò
sempre gli esercitij dell'oratorio con grand'edificazione di
chi l'hà conosciuto.

9 Al tempo, che fù assunto al sommo Pontificato Sisto
Quinto, due spetiali, cioè Bernardino Cotta, e Gherardo
Caracci contrastauano insieme per ottener la spetieria del
Papa: & l'vna sera furono per ammazzarsi l'vn l'altro: onde
la sorella di Gherardo, chiamata Antonia, se n'andò dal san-
to Padre, e raccontogli il fatto: à cui Filippo mostrando di
non attender più che tanto alle sue parole, disse: Basta: Vat-
tene à casa, e non dubitare: e poi celebrò Messa, alla quale
stette Antonia presente: e quindi tornata ella à casa, trouò
il fratello, che con sodisfattione della parte hauea ottenuta
la spetieria, & erano finite le contese.

10 Giouan Battista Magnani, foriere di Gregorio Deci-
moterzo, hauendo perduto nel giuoco molte centinaia di
scudi, & essendo mezzo disperato: il S. Padre se bene non
lo conosceua, nè mai l'hauea veduto, incontrandolo à Corte
Sauella, lo prese per la mano, e gli disse con sentimento grã-
de: Non vi disperate, che Dio v'aiuterà: Voglio, che vi con-
fessiate, e vedrete la gratia di Dio. Lo menò à S. Girolamo,
e lo confessò, e quando gli pose la mano in capo, immedia-
tamente Giouan Battista si sentì allargare il cuore, e tro-
uossi libero da ogni affanno della qual cosa marauigliandosi

K 4

anda-

Giulio Pe-
trucci è libe-
rato da vn
trauaglio, se-
lo cò raccon-
tario a Filipo.

Il simile oc-
corre ad An-
tonia Caracci-
cia.

Filippo libe-
ra Gio. Battis-
ta Magnani
da vn traua-
glio con met-
tergli la ma-
no in capo.

andaua dicendo con tutti: Veramente il Padre Filippo è vn gran Santo.

Ne libera
Boetio Giunta
con alzar
gli occhi al
cielo.

11 Boetio Giunta, cherico di Sinigaglia, stando anch'egli in vn trauaglio grandissimo, andò à S. Girolamo della carità per confessarsi, e trouando il Santo al confessionario, se gl'inginocchiò auanti per far la confessione: e subito, che Filippo lo vide, ancorche per altro nō lo conoscesse, fatto che'l penitente si hebbe il segno della croce, alzò gli occhi al cielo, e disse: Signore questa è vn'anima molto tribolata: e solo con queste parole il penitente si trouò consolato, e libero da ogni trauaglio.

Consola con
l'oratione vn
cherico, il
padre di cui
era dato in
mano de'ban
diti.

12 Vn' altro Cherico Romano, chiamato Bartolomeo Mantico, che staua al seruitio di Cesare Baronio per correttore della Stampa, hebbe nuoua, come suo padre era dato in mano de'banditi: onde tutto afflitto se n'andò alla chiesa nuoua à farlo sapere a'Padri; accioche facessero oratione per lui: e trouò, che'l Santo, hauendo detto Messa, appunto si spogliaua: e con questa occasione gli raccontò la disgratia occorsagli nella persona di suo padre: à cui il Santo disse, che non dubitasse, perche suo padre non haurebbe hauuto mal'alcuno. Il giorno ritornò Battolomeo da Filippo, e gli disse hauer'hauuto nuoua, come i banditi haueano messo mille, e cinquecento scudi di taglia sopra la persona di sue padre: e che quando non gli hauesse pagati, lo voleano ammazzare, hauendogli prefisso il termine di pochi giorni. Il Santo ciò vdito si turbò grandemente, e disse fra se stesso: bisogna consolare questo pouer'huomo, il quale non può pagare nè anche cento scudi, non che mille: e poi riuoltatosi al Mantico, soggiunse: Fate fare oratione a' Capuccini. Rispose: Padre l'oratione si è fatta fare. Replicò Filippo con volto allegro: Tornate à far fare oratione, che Dio ve lo renderà senza altro, e sarete consolato, come auuene: imperoche indi à pochi giorni hebbe nuoua, che suo padre era stato con vn modo mirabile liberato dalle mani de' banditi, senza detrimento nella persona, e

na, e sēza hauer pagato denaro di sorte alcuna: e così Bartolomeo quando meno se lo pensaua, rimase tutto consolato.

13 Vna Signora di casa serenissima ritrouandosi in vn grandissimo trauaglio, con iscriuerle solamente Filippo vna lettera per solleuarla di quel fastidio, sentissi talmente consolata, ch'ella medesima hebbe à dire: Dapoi che hò letta la lettera del P. Filippo, mi trouo di modo contenta dell'esser mio, che non lo cambierei con qualsiuoglia Regina del Mondo.

Consola vna Signora grā. de con scriuerle vna lettera.

14 Prudenza Diaz Romana, ritrouandosi con alcuni disgusti grandi, i quali le cagionauano vn fastidio, & inquietudine d'animo insopportabile, che non potea nè leggere, nè recitare le sue solite orationi; e quando andaua à confessarsi non rimanea niente consolata; essendo diuenuta impatiente, & in fastidio à se stessa; fù mandata dal suo confessore à conferire questa tribolatione col S. Padre. A cui nell'accostarsi ch'ella fece al confessionario, prima che dicesse parola, Filippo narrò per l'appunto tutto quello, ch'ella hauea in animo di raccontargli: e mettendole la mano in capo recitò alcune orationi: e segnandola in fronte la mandò via. Et in vn tratto se le partì ogni fastidio, rimanendo consolatissima, e libera da ogni impatienza, & inquietudine d'animo.

Consola vna Gentildonna con farle il segno della croce.

15 Il simile occorse à Linia Vestri Orsina, la quale essendo stata trauagliata da vn pensiero per sei mesi continui, nè trouandosi rimedio, fù mandata anch'ella dal confessore al santo Padre: & egli vdiò il trauaglio, con dirle solamente, Non è niente, subito le tolse dall'animo ogni perturbatione.

Consola Luia Vestri cō dirle solo, Non è niente.

16 L'istesso auuenne anche à Camillo Panfilio: che essendo stato tutt'vna notte senza poter dormire per conto d'vn suo negotio, parendoli mill'anni di conferirlo col Santo; subito che la mattina Filippo lo vide, gli disse: O Camillo sappi, che tutta questa notte sono stato teo per consolarti. Et à queste parole se gli partì ogni disturbo, e'l negotio

Libera da vn trauaglio Camillo Panfilio.

Detto del
Card. Paffio.

tio riuſcì per l'appunto come deſideraua.
 17 Finalmente Girolamo Cardinal Panfilio, fratello del ſopradetto Camillo, dice del Santo queſte parole. In tutte le mie occorrenze mi raccomandaua à Filippo, e col conſiglio, & oratione di lui, mi trouaua libero da ogni trauaglio: di modo che quando egli mi aiutaua, io mi tenea ſicuro, e non temea di nulla.

18 Aggiugnerò ſolo, che à quelli che erano ſtati liberati da tentationi, ò da qualſiuoglia altro trauaglio, raccomandaua ſommamente la gratitudine, ſapendo quanto l'huomo ſia ſcordeuole delle gratie riceute da Dio: e però ad vn ſuo penitente, il quale hauea ottenuta vna gratia ſegnalata, comandò che in ringratiamento di quella recitaſſe ogni giorno l'offitio della Croce, e quello dello Spirito ſanto per tutto'l tempo della vita ſua.

*Filippo libera molti da malinconie, e ſcrupoli:
e quanto ſoſſe ſuo proprio il conſolare.*

Cap. X.

FV in oltre Filippo ſingolariffimo in toglier via le malinconie, e gli ſcrupoli, coſa coſì difficile da curarſi. Staua ritirato vn nobile Romano nel conuento di S. Gregorio per conto d'vna queſtione: & occorſe, che vn giorno fù portato à ſepellire in quella chieſa vn morto, dietro à cui andaua vno ſpiritato: e finite l'eſequie ſi miſe il gentil'huomo per curioſità ad interrogare quello ſpiritato: il quale dopo alcuni ragionamenti con vn modo ſtraordinario, e ſpauenteuole, gli diſſe in faccia: Sei ſpiritato ancor tu. A' queſte parole ent'ò coſì fiera paura, e malinconia addoſſo à quel gentil'huomo, che dubitando di non eſſer veramente ſpiritato, ſi riduſſe à farſi ſcongiurare, e talmente ſe gl'impreſſe quell'humore, che domandato da chi
 lo

Filippo libera vn Nobile da vn'humore di eſſere ſpiritato.